

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 813-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Bodrero. Ne ha facoltà.

BODRERO. Ho creduto opportuno di domandare la parola in sede di discussione del bilancio delle corporazioni, perchè desidero dire qualche cosa circa l'amministrazione, nello Stato corporativo, della intelligenza, che è la prima materia prima di cui possa servirsi l'umanità, e che è in pari tempo l'unica materia prima di cui disponga il popolo italiano e di cui esso sia stato, lungo i secoli della sua storia, l'esportatore.

Nello Stato corporativo l'intelligenza è amministrata nella tredicesima corporazione, la corporazione dei professionisti ed artisti, della quale è mio alto onore essere commissario da quasi sei mesi.

Ho raccolto questo Commissariato dalle mani di colui che ne è stato il presidente per lunghi anni, il camerata Di Giacomo, il quale consacrò tutta la sua intelligente operosità ad organizzare i sindacati dei professionisti ed artisti, compiendo (posso assicurarlo) opera esemplare, per la quale è opportuno ch'io lo additi alla riconoscenza del Regime e della Camera.

L'opera del camerata Di Giacomo riguardava l'organizzazione della Confederazione. Egli ha compiuto quest'opera egregiamente, in modo che oggi tutti i professionisti ed artisti d'Italia sono ripartiti in 21 Sindacati e tre associazioni, ciascuno dei quali ha già statuti, una organizzazione tecnica e professionale, iscritti e rappresentanze in tutte le provincie.

Compiuta quest'opera di organizzazione statica, era necessario procedere ulteriormente alla valorizzazione dei sindacati; cioè procedere all'opera dinamica, che riguarda l'azione dei sindacati stessi nello Stato corporativo. Confesso che ho trovato la Con-

federazione dei professionisti e artisti circondata da ogni lato di diffidenze di ogni sorta ed in pari tempo da una muraglia insormontabile di istituzioni analoghe, di residui di istituzioni passate, di esclusivismi, che partivano da altri enti, di guisa che lo sviluppo di questa azione dinamica era estremamente difficile. Mi rendo perfettamente conto come il costituire lo Stato corporativo non potesse essere opera immediata di un giorno e come sia necessario anzi creare nel nostro paese, prima dello Stato corporativo, uno stato d'animo corporativo, per poter poi affidare alle corporazioni tutte quante le funzioni che anteriormente erano esercitate da altri enti, istituzioni, organi.

Certo è necessario che queste Confederazioni dimostrino, palesino con l'opera la loro necessità e le loro attitudini, soprattutto ad esercitare tali funzioni. Però devo dire che le diffidenze che si esercitano e che si appuntano verso la Confederazione dei professionisti ed artisti, sono a mio vedere eccessive.

Questa Confederazione, secondo la Carta del Lavoro dovrebbe essere la famosa tredicesima Confederazione, quella che si pone in mezzo tra il capitale e il lavoro come terzo elemento per costituire l'armonia che da questi elementi soltanto economici della produzione, reca in essere il vantaggio supremo della Nazione.

Ora questo risultato è tutt'altro che conseguito, e mi permetto di affermare altresì che è molto lontano dall'essere raggiunto. E ciò anche per una ragione che risale a una confusione non molto simpatica che si pone da noi tra la professione e l'impiego. L'impiegato è colui il quale esercita una professione; è anzitutto un professionista, e nulla toglie alla sua caratteristica il fatto che egli eserciti la sua professione ricevendo uno stipendio fisso da una ditta, da un'azienda, dallo Stato, dal comune, ecc., e con un {determinato orario. Tutto ciò non toglie affatto il suo carattere al professionista poichè egli rimane sempre tale, ma sembra invece che l'appartenere a un Sindacato dia il gravissimo pericolo, a tutti coloro che esercitano un impiego essendo professionisti, di contagiarsi chissà quale morbo pericoloso o più veramente deleterio. Si è voluto per ciò isolare la Confederazione, e restringerla solamente a coloro che esercitano una libera professione.

Ora io credo invece che l'intimità fra coloro che esercitano una libera professione e coloro che in qualunque modo questa professione esercitano in modo che si direbbe non